



Calma e Gesso

di **Adria Bartolich**

Scuole chiuse, figli a spasso Più sostegno alle famiglie

La scuola è terminata ormai da giugno. Salvo nel caso dei maturandi, il termine delle lezioni significa la contemporanea apertura di un problema per le famiglie nelle quali entrambi i genitori lavorano, cioè quello di dove sistemare i figli in attesa della riapertura delle scuole a settembre.

Infatti non sempre ci sono i nonni e, soprattutto, molto spesso i nonni non sono disponibili ad occuparsi dei nipoti, vuoi per questioni di salute, vuoi perché semplicemente occupati a godersi il periodo della pensione con innumerevoli attività, finalmente gratificanti, dopo una vita di lavoro.

Con l'aumento delle donne che lavorano - poche per la carriera, molte per necessità - il tema della sistemazione dei figli nei periodi senza l'attività scolastica si fa sempre più presente. Certo la scuola non è, e non può essere, né un parcheggio né un ente assistenziale. Né si può pretendere che i ragazzi studino e siano impegnati a ciclo continuo e senza interruzione nelle attività didattiche. Spesso gli enti locali, molti dei quali ormai hanno una scarsità di fondi cronica, non sono in grado di provvedere all'organizzazione di centri estivi o spazi adeguati che si occupino dei giovani.

Non sempre gli enti pubblici sono in grado di farsi carico di tutti i problemi, qualche volta l'auto-organizzazione può fare persino di più e meglio dell'intervento pubblico. Un ruolo importante può essere giocato dalla contrattazione aziendale; molte sono infatti le esperienze in questo senso avviate sul territorio, nelle quali è possibile prevedere forme di welfare che consentano ai lavoratori di poter lavorare senza avere il chiodo fisso e il pensiero rivolto verso casa, per l'impossibilità di trovare una collocazione, durante l'orario di lavoro, a figli ed anziani. La conciliazione degli orari di vita e di lavoro sarà una delle grandi opportunità contrattuali del futuro.

Enormi passi in avanti sono stati fatti a questo proposito. Nelle aziende, sempre più spesso, la contrattazione del welfare, grazie anche alla decontribuzione prevista per questi progetti, presta attenzione alla qualità complessiva della vita del lavoratore che non è costituita solo da un lavoro di qualità, ma anche da uno spazio lavorativo che consenta a tutti di non trascurare anche la vita privata e i doveri essenziali che ognuno di noi ha nei confronti dei propri cari. Per ottimizzare gli sforzi e le risorse, la contrattazione deve diventare territoriale in modo da consentire forme di aiuto e cooperazione.

Soggetti centrali per i progetti di welfare decentrato sono le organizzazioni sindacali che non solo si sono spese sulla contrattazione del welfare, ma hanno agito in proprio, promuovendo diversi progetti di sostegno alle famiglie - dai centri estivi ai doposcuola, all'assistenza domiciliare - che non sono "cose da donne" ma vantaggi per tutti.